



**PSICOLOGIA BIBLICA**  
L'ESPRESSIONE DELL'AMORE  
**I gradi dell'amore**  
Gli amori parziali

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Noi siamo perennemente in contatto reciproco, non solo a livello fisico e sociale, ma anche attraverso il continuo interscambio fra le correnti dei nostri pensieri e delle emozioni ... Un senso di responsabilità, comprensione, amore e non violenza sono tutti anelli della catena delle giuste relazioni, che deve essere forgiata all'interno dei nostri cuori”.

*Roberto Assagioli,*  
psichiatra e fondatore della  
Psicosintesi

L'Altissimo è la personificazione stessa dell'amore: “Dio è amore” (1Gv 4:8). Nella professione di fede ebraica si legge: “Ascolta, Israele: Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con *tutto* il cuore, con *tutta* l'anima tua e con *tutte* le tue forze” (Dt 6:4,5). Dio, che è amore, desidera un amore *totale*. L'amore per Dio non esclude altri amori (amori diversi tra loro, ma pur sempre amori), tutt'altro. “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Lv 19:18); “goditi la vita con la moglie che ami, per tutti i giorni della vita” (Ec 9:9; cfr. Pr 5:18,19; Ef 5:25, 28,33); “amare i figli” (Tit 2:4). La Bibbia incoraggia anche l'amore per i familiari, per gli amici, per l'umanità, perfino per i nemici. L'amore è il segno distintivo dei veri credenti: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”. - Gv 13:35.

Amore. Amori. L'amore ha molte sfaccettature, tanto che la lingua greca usa ben quattro vocaboli diversi per distinguerle. Non solo amiamo in modo diverso, ma anche in grado diverso. Al di là dell'amore totale per Dio, i credenti amano anche il suo Messia, Yeshùa (Ef

6:24), che dichiarò: “Se qualcuno viene con me e non ama me più del padre e della madre, della moglie e dei figli, dei fratelli e delle sorelle, anzi, se non mi ama più di se stesso, non può essere mio discepolo” (Lc 14:26, TILC). Ciò non comporta affatto amare qualcuno meno di un altro, né tantomeno amare qualcuno escludendo qualcun altro. Si tratta piuttosto di amare di più.

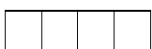
Come ci sono diversi gradi d'amore, così possiamo amare pienamente o parzialmente. Con pienamente intendiamo con il nostro Sé, che è il nostro centro; con parzialmente intendiamo con una delle nostre sub-personalità. – Cfr. *La personalità è composita* nella sottosezione *Il percorso interiore* di questa sezione di psicologia biblica.

Quando si ama dal centro di noi stessi, si ama in modo obiettivo: senza un attaccamento malato, con forza ma senza manipolazione, mostrando cure e attenzioni ma senza eccessi. Amare parzialmente, ovvero con una sub-personalità, racchiude alla base un bisogno che può essere espresso in questa condizione: “Ti amo se”; il che è come dire “non ti amo più, se”. L'amore parziale dipende quindi dalla risposta ricevuta, è un amore condizionato. Se si comprendesse ciò, si capirebbe anche quanto male fanno certe condizioni poste in buona fede dai genitori ai loro bambini, del tipo “se non fai così o così non ti voglio più bene”. L'amore pieno non è ricattatorio né pone condizioni; non dice “se”, ma afferma: Ti amo perché sei tu (non per ciò che fai). Deleterie sono quindi anche le frasi del tipo “ti voglio ancora bene, anche se fai (o non fai) così”.

L'amore parziale segue il capriccio, è superficiale, condizionato e condizionante, imprigiona. L'amore pieno è profondo, dura, permane, dà un senso di libertà.

Amore parziale non significa assenza di amore. Anche se parziale, rimane amore. Si può allora renderlo più pieno, iniziando ad amarci di più, perché è più difficile amare sé stessi che gli altri. Amarsi non vuol dire essere narcisisti, ma accettarci per quello che siamo.

Si potrebbe pensare che tanti amori parziali costituiscano alla fine un amore totale suddiviso. Se ciò vale in matematica, così non è nella psicosintesi. Si osservi il disegno a



lato, composto da quattro elementi perfettamente uguali; è ovvio che la somma dei quattro non può essere maggiore di quattro. Eppure, già Aristotele diceva che il tutto è maggiore della somma delle parti (concetto base della Psicoterapia della Gestalt). Ora si



osservi la seconda immagine a lato, in cui vediamo quattro persone. Si direbbe che

“Chi ama  
è paziente e generoso.  
Chi ama non è invidioso,  
non si vanta,  
non si gonfia di orgoglio.  
Chi ama è rispettoso,  
non cerca il proprio interesse,  
non cede alla collera,  
dimentica i torti.  
Chi ama non gode dell'ingiustizia,  
la verità è la sua gioia.  
Chi ama è sempre comprensivo,  
sempre fiducioso, sempre paziente,  
sempre aperto alla speranza.  
L'amore non tramonta mai”.  
- 1Cor 13:4-8, TILC.

il totale di quattro è uguale a quattro, non maggiore. Ciò è vero se contiamo gli elementi. Tuttavia, il complesso delle quattro persone non sono semplicemente quattro persone: sono una fila in attesa. Ciò che fa la differenza è la relazione tra le parti. Centinaia di libri fanno una biblioteca; decine di uccelli che volano insieme sono uno stormo. Ottanta singoli musicisti fanno un totale di ottanta, ma un'orchestra composta da 80 elementi è più che 80 musicisti.

Se una sub-personalità non è completa in sé, il complesso della personalità sarà disarmonico. – *1Cor 12:12,14-26*.